

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

In attesa del Natale: costruire una comunità che sappia fare la pace

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Gesù è accanto a noi, ci fa superare il buio

Tra le macerie dei paesi colpiti dal terremoto di due anni fa tra Lazio, Umbria e Marche spesso ci sono tante chiese. E tabernacoli col Signore dentro. Vicinanza straordinaria di colui che c'è sempre. Di colui che viene ad abitare in mezzo a noi e non se ne va. Ma resta. Una storia recente ce lo testimonia con straordinaria limpidezza. È quella di un bambino di gesso. Venuto soprattutto dai giovani che lo portavano in processione per le vie del paese nel giorno dell'Epifania. La prima scossa l'ha buttato a terra, ma non l'ha frantumato. Una di quelle ragazze che lo portava in processione, studentessa di restauro a Roma, l'aveva preso e aveva cominciato ad aggiustarlo con attenzione e cura. Il suo studio era a Norcia. E quando ci fu l'ultima scossa, quella che buttò a terra anche la famosa basilica, non si trovava in casa. Ma il bambino sì. La zona era quella più devastata. "Ormai l'ho perso" pensò la ragazza tra sé. Invece dopo un mese fu ritrovato intatto! E nella stanza dove si trovava non c'era alcun oggetto caduto o spostato. Un miracolo? Difficile dirlo. Ma quel bambino che resta intero, pronto a tornare nelle mani dei giovani a Natale per percorrere il paese distrutto, è una grande parola di speranza. Dio ha fatto casa tra di noi. E ci resta. Costi quel che costi.

Francesco Guglietta

Parole vive

ACCOGLIERE LA VITA, DONARE LA GIOIA

MARCELLO SEMERARO *

La scena evangelica di questa quarta Domenica d'Avvento è interamente occupata da due donne: Maria ed Elisabetta. Le accomuna la grazia della maternità. La prima è una terra vergine, che comincia a fruttificare; la seconda, una terra bruciata che all'improvviso rivive. Per la giovane donna di Nazaret si tratta di un inizio assoluto; per la sua anziana parente è una storia conclusa, che può tuttavia ricominciare. La maternità della sterile Elisabetta ci ricorda che anche per noi qualunque storia può sempre ricominciare. Per l'amore di Dio non è mai troppo tardi. È questa la gioia che Elisabetta testimonia. Nel suo grembo, infatti, c'è il primo banditore del Vangelo e Luca ci spiega che quest'inizio è un sobbalzo di gioia: nel suo grembo, scriverà poi Origene, il bambino non soltanto esultò, ma esultò nella gioia e proprio in quel momento diventò precursore. Il Battista è colui che adempie in anticipo la parola di Gesù: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11) e il suo sussulto ci mostra quanto sia vero ciò che Francesco ha scritto all'inizio di Evangelii gaudium: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù... Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Vuol dire che per un cristiano la gioia è perfino un dovere. Lo spiegava J. H. Newman in uno dei suoi Sermoni parrocchiali. Commentando il testo di Fil 4,4 («ve lo ripeto: state lieti»), diceva che «niente è così eccezionale e incredibile, niente più straordinario e significativo del fatto che san Paolo ci abbia dato questa descrizione di ciò che un cristiano dovrebbe essere». La gioia per un cristiano non è un accessorio, ma un compito; più che un dovere, una missione. Per questo il Papa riserva alla melanconia delle pungenti ironie. «A volte, alcuni cristiani malinconici hanno più faccia da peperoncino all'aceto che di gioiosi che hanno una vita bella!», disse durante un'omelia in Santa Marta (10 maggio 2013). Non si confonderà - dovrebbe essere scontato - la gioia con l'allegria. Se non è indigesta, questa lascia spesso a bocca asciutta. È il caso di tenerne conto anche per le feste imminenti. Nell'udienza di mercoledì scorso il Papa ha ricordato che Natale vuol dire preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo; ha pure ammonito che «non sarà Natale se ci riempiremo di regali, pranzi e cene, ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero».

* vescovo di Albano

Chi è



Pastore di Chiesa

Nato a Monteroni (LE) il 22/12/1947, Marcello Semeraro è sacerdote dall'8/09/1971 e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29/09/1998. Prima vescovo di Oria, ha iniziato il ministero ad Albano il 27/11/2004. È segretario del Consiglio di cardinali (C9), amministratore apostolico di S. Maria di Grottaferrata, delegato pontificio dell'ordine Basiliano, membro della congregazione Cause dei santi e della Segreteria per la comunicazione, presidente per la Cel della Commissione per la dottrina della fede, annuncio e catechesi e presidente del Cda di Avvenire.

Il presepe, segno di un fatto

DI SIMONA GIONTA
E NAZARENO BONCOMPAGNI

Presepi viventi, rievocazioni e novità. Nel Lazio tante le iniziative legate alla Natività. Si comincia, per esempio da Trivigliano, vicino Fuggi, dove c'è un famoso presepe vivente che conta più di 30 scene, animate da oltre 200 personaggi, programmate per mercoledì, sabato e il 1° gennaio. Il 29 dicembre, il presepe è dedicato ai diversamente abili ed anziani; avrà inizio alle 10.00. Alla fine ci sarà un pranzo ed un momento di svago a loro dedicato. Mentre, a Tivoli, mercoledì prossimo, i ragazzi dell'oratorio del duomo porteranno per le strade l'atmosfera della Betlemme di duemila anni fa. I personaggi in costume percorreranno il centro storico illuminato dalle luci soffuse delle botteghe di un tempo, per arrivare al piccolo villaggio nel giardino Coccanari. Sono anche molto noti i presepi viventi nella

Tuscia viterbese a Corchiano, Ronciglione, Sutri, Bassano in Teverina, Chia, Caprarola, Capranica, Nepi e Gallese. Quello di Tarquinia, invece, è stato riconosciuto dal *Touring club* come uno tra i più belli d'Italia. La rappresentazione conta 300 figuranti e coinvolge un'intera comunità nella realizzazione di uno spettacolo che prenderà vita mercoledì, domenica e il sei gennaio. È tra i più antichi d'Italia quello di Maranola, borgo di Formia, giunto all'edizione numero 44, dove i vicoli medioevali fanno da scenario a pastori e vecchi mestieri fino alla capanna, accompagnati dal suono di zampogne e organetti. E' invece, il presepe più antico del mondo quello scolpito sul sarcofago del 350 d.c. conservato nella chiesa di San Pietro Ispano a Boville Ernica. Nella città di Albano Laziale, sta avendo successo la quinta edizione della mostra "Albano... In Presepe" presso il museo "Mario Antonacci",

a cura dell'assessorato alla Cultura, turismo e spettacolo. A Tor San Lorenzo è giunto alla diciottesima edizione il concorso della Proloco "I presepi della tradizione popolare nel litorale sud di Roma", che animerà Ardea. Un appuntamento che coinvolge enti, associazioni, scuole, parrocchie e cittadini i quali realizzano la rappresentazione della Natività

L'antica tradizione della Natività è viva e vivace nel Lazio. Tante le iniziative tra rievocazioni e diverse innovazioni nei borghi, nelle città e nelle parrocchie

presso le loro sedi e abitazioni, con l'impegno a farli visitare in giorni e orari stabiliti. «Anche quest'anno - spiega il presidente Michele Lotierzo - grazie alla collaborazione del parroco di San Lorenzo, don David Oliveira, sarà possibile valorizzare le attività artistiche e le tradizioni popolari». Sulla stessa scia la parrocchia di Santa Domitilla a Latina che organizza una mostra di presepi che «da ormai diciassette anni - spiega il parroco don Gianni Toni - è divenuta una tradizione per la città, il 6 gennaio pomeriggio è in programma il presepe vivente con i magi a cavallo preceduti dal gruppo degli sbandieratori del Leone Rampante di Cori». Sarà visitabile fino al 15 gennaio il presepe di sabbia più grande d'Italia che è stato inaugurato nella Spiaggia di Levante a Terracina, realizzato da artisti provenienti da Repubblica Ceca, Russia e Turchia. Suggestivo il presepe computerizzato nel monastero di

San Lorenzo a Piglio. Ad accogliere i visitatori con una parola di pace è padre Angelo Di Giorgio, custode del convento. Qui, la povertà francescana fa da cornice alla natività ricostruita con mezzi di fortuna da padre Quirico Pignalberi negli anni '50. Essendo il venerabile Pignalberi un bravo orologiaio, sincronizzò sia i movimenti dei personaggi sia le varie fasi del giorno, dall'alba alla notte, con un sofisticato meccanismo. Oggi gli stessi sistemi sono regolati da un computer, segno di una tecnologia che cambia, ma rimane sempre al servizio della grotta, dove Gesù si eleva leggermente dalla culla, Maria apre le braccia e, Giuseppe, umilmente s'inchina. A Greccio, in provincia di Rieti, c'è il cuore del presepe, luogo in cui esso è nato. Qui, si prepara a rivivere, durante le festività, la rievocazione storica di quel Natale del 1223 in cui san Francesco volle «vedere con gli occhi del corpo» la povertà estrema del Bambino di Betlemme ricreandola tra i boschi del Monte Lacerone, perché «voleva che anche gli altri capissero questo, che rinascesse nel cuore degli uomini questa capacità di meravigliarsi», spiega, nella video intervista rilasciata alla web tv diocesana, padre Francesco Rossi, guardiano del santuario francescano che conserva la grotta, memoria di tale evento. La sacra rappresentazione, con i tanti attori e figuranti in costume medievale, sarà messa in scena domani sera alle 22.30, prima della Messa di mezzanotte celebrata dal vescovo Pompili. Replicata poi nei pomeriggi di mercoledì, domenica e 1, 2 e 5 gennaio (prolocogreccio.it). Da Greccio - dove è allestita la mostra permanente dei presepi nel santuario e nel museo in paese - fino a "La valle del primo presepe", progetto lanciato dalla Chiesa locale d'intesa con i Comuni di Rieti e Greccio per valorizzare l'identità spirituale di questa terra. Tanti i presepi in esposizione, da quelli del contest delle scuole e dei presepi di tutt'Italia fino al presepe monumentale raffigurante la Natività grecciana realizzato dal maestro Franco Artese al Palazzo Papale, alle opere dei madonnari, alla video proiezione per bambini, alle particolari installazioni promosse dall'Associazione italiana amici del presepe, che meritano, ogni giorno fino al 6 gennaio, una visita al capoluogo sabino. Informazioni su valledelprimopresepe.it.

L'iniziativa

Il carcere con i papà

Pranzo di Natale speciale, domenica scorsa, al carcere di Velletri. Si sono seduti a tavola 50 detenuti che sono papà, accanto ai loro figli piccoli fino a 10 anni, insieme alle mogli o compagne, per circa 140 persone partecipanti. L'iniziativa si è potuta realizzare grazie all'impegno e alla sensibilità dell'area educativa, della direzione e delle guardie penitenziarie, con la collaborazione dell'associazione Volare. L'istituto alberghiero "Ugo Tognazzi" di Velletri ha preparato le pietanze calde. «Tutto ciò è da leggere all'interno dei percorsi sulla genitorialità che animiamo nel carcere e fa parte di un progetto inter-diocesano all'interno del sistema Caritas di Albano e Velletri-Segni» spiega Carlo Condorelli, presidente dell'associazione Volare. «Infatti, non bisogna dimenticare che il detenuto che è papà, salvo provvedimenti dell'autorità giudiziaria, rimane tale anche in carcere». I bambini sono stati accolti non nella sala colloqui, ma nel padiglione nuovo; qui, i volontari hanno abbellito gli ambienti con un po' di addobbi e dei centri tavola preparati a casa e poi messi per l'occasione. (C.Cor.)



La grotta del primo presepe al Santuario di Greccio (Rieti)

ospedale. Aperto ai Castelli Romani

Lapertura vera e propria ha preceduto di qualche giorno l'inaugurazione ufficiale: il tempo per ospitare i primi ricoveri e festeggiare la nascita di nove bambini. Martedì scorso, invece, c'è stato il taglio del nastro simbolico del nuovo Ospedale dei Castelli romani, in località Fontana di papa, ad Ariccia, alla presenza del vescovo di Albano Marcello Semeraro, del presidente della Regione Nicola Zingaretti, dell'assessore regionale alla Sanità Alessio Damato, del Dg della Asl Roma 6 Narciso Mostarda e del sindaco di Ariccia Roberto Di Felice. L'ospedale, costato oltre 120 milioni di euro (costruito in 1008 giorni), contiene 22 ambulatori, 17 posti per la dialisi, 13 reparti per acuzie, 11 macchinari per la diagnostica per immagini e 9 sale operatorie. Su 342 posti letto, ne sono stati attivati 137.

Pausa per le feste

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 30 dicembre 2018 e il 6 gennaio 2019. La lavorazione riprenderà lunedì 7 gennaio per essere di nuovo nelle edicole e in distribuzione con il primo numero del nuovo anno, domenica 13 gennaio. Con l'occasione la redazione porge di cuore a tutti, i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo per l'impegno quotidiano nel costruire insieme un cammino di comunione, nel prendersi cura delle parole che raccontano la vita delle chiese locali e del territorio regionale. Un augurio speciale va ai lettori che ci onorano della loro attenzione.

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

LA NASCITA DI GESÙ È SAPER ACCOGLIERE

a pagina 3

◆ **FROSINONE**

AL FIANCO DEGLI ULTIMI

a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
NOMINA DIRETTRICE DELLA CARITAS

a pagina 11

◆ **ANAGNI**

PORSI AL SEGUITO DELLA VIA DEI MAGI

a pagina 4

◆ **GAETA**

«PERCHÉ IL NATALE NON PERDA SENSO»

a pagina 8

◆ **RIETI**

NUOVA ECONOMIA, MEETING A LEONESSA

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**

SULLE TRACCE DELL'INCARNAZIONE

a pagina 5

◆ **LATINA**

UNA RINASCITA VERA FUTURO DELLA CITTÀ

a pagina 9

◆ **SORA**

LA VISITA AGLI OSPEDALI

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
GIOVANI IN DIALOGO CON FOLCO TERZANI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**

LA CELEBRAZIONE CON I DETENUTI

a pagina 10

◆ **TIVOLI**

UN PO' DI SPAZIO DEDICATO A DIO

a pagina 14

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«Hubstract» connette i beni culturali alla comunità

Una rete di saperi con nuove risorse della tecnologia che offre all'utente momenti unici a livello emotivo, sensoriale ed esperienziale



«Galiana» per Viterbo Liquida

S spesso la tecnologia ci può apparire come origine dell'individualismo, della perdita di contatto tra le persone. Ci sono invece tante proposte che al contrario potenziano la condivisione, anzi riescono a realizzare una connessione forte e concreta altrimenti difficile da ottenere. «Hubstract-Made for art» è una di queste, e la sua mission è già chiara nel nome. I tanti significati della parola inglese «hub» intendono infatti qualcosa che sta al centro attraverso il quale tutto si unisce, entra in relazione. «Raccontare storie - spiega infatti Stefano Fiori, presidente e cofondatore della startup insieme a Silvia Belleggia e Luigi Vetrani - è creare una

comunità attorno alla quale l'oggetto, il luogo o le attività culturali ritrovano e generano valore come bene comune della collettività». Hubstract è una società cooperativa nata nel 2015 grazie al supporto della Regione Lazio, che attraverso la società in house Lazio Innova, l'ha incubata presso lo Spazio Attivo di Viterbo. Sviluppa e realizza prodotti e servizi per la comunicazione, la fruizione, la valorizzazione dei beni e delle attività culturali attraverso l'uso, la sperimentazione e l'integrazione tra nuove tecnologie e linguaggi tradizionali e innovativi. Dagli allestimenti immersivi a ogni genere di soluzione multimediale questa startup rende l'utente protagonista di

un momento unico a livello emotivo, sensoriale ed esperienziale. Ovvero si ricorderà sempre di quel museo o di quel monumento perché è stato toccato in profondità dalla sua interazione con le soluzioni di Hubstract. «Il cuore del nostro lavoro - continua Fiori - è utilizzare le tecniche narrative e di storytelling declinate nei diversi media per veicolare e restituire contenuti complessi e di tipo scientifico con l'obiettivo di arrivare ad un contatto emotivo con il proprio pubblico per generare una connessione tra la memoria dell'esperienza di visita e la memoria individuale e collettiva dei visitatori». Non è semplice mettere sul piatto innovazione spinta e

contenuti di altro valore umanistico e scientifico: Hubstract ci riesce perché fa forza sull'interazione consapevole di saperi differenti. Di fatto la sua natura di «hub» si rileva anche nello stile organizzativo e imprenditoriale che offre un'architettura di talenti in grado di rispondere alle più diverse esigenze dei clienti. L'idea d'integrare competenze artistiche, umanistiche e tecniche-tecnologiche, risale a qualche anno fa, per un allestimento permanente al Museo dei Fori Imperiali: la realizzazione di pannelli e di un contributo multimediale introdotto alla sala della cisterna che avrebbe ospitato quasi 200 anfore romane.

Hubstract ha raccontato questi reperti attraverso l'emozione umana e professionale di Heinrich Dressel che le scoprì nel 1878. Tra gli altri lavori prodotti ci sono quelli per il Museo multimediale dei Dinosauri di Lamallice (Puglia) e per il centro visita per i Magnifici Borghi del Parco del Treja e del Borgo Fantasma di Celleno. «Il bene culturale - spiega Fiori -, sia esso un reperto, sia esso un luogo, diventa per noi fonte di rappresentazione di una storia, di un personaggio, una memoria collettiva da restituire e ricostruire, strumento di identificazione di una comunità». Per info c'è il sito www.hubstract.org. (15. continua)

Dalle diocesi di Lazio Sette è arrivato il secondo gruppo di foto che rappresentano il significato della Natività

Tra domenica scorsa e oggi, dodici «scatti» fatti dai ragazzi a fermare in altrettanti istanti la presenza di Gesù nella vita

I giovani che raccontano il Natale

immagini. Un mondo senza confini per riscoprire la gioia dello stare insieme

RIETI



Grandezza di una nascita, di una ricerca e dello stare insieme. Questo, ogni giorno si perde, il Natale è motivo per riscoprirlo. Coraggio e riprendi l'Amore (Irene, 24 anni)

PALESTRINA



Nella notte che verrà abbiamo bisogno di essere avvolti dalla luce di quel bambino, fragile e bisognoso, venuto al mondo per illuminare la nostra esistenza (Antonio, 25 anni)

PORTO-SANTA RUFINA



Il Natale non ha confini né colori, ci unisce tutti. Ma, in effetti non dovremmo ricordarcelo solo in questo giorno (Luca, 15 anni)

CIVITAVECCHIA



Le note che annunciano la gioia della Natività uniscono le persone con le antiche tradizioni tramandate dai pastori. Domani sera saremo tutti in cammino con le pastorelle (Sofia, 16 anni)

Arrivano dalle diocesi di Civita Castellana, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Porto-Santa Rufina, Civitavecchia, Rieti e Palestrina. Hanno tra i 15 e i 28 anni. Si sono cimentati nella fotografia con immagini che rappresentano ciò che significa per loro il Natale. Le hanno accompagnate con una riflessione. Il presepe fatto in famiglia o frutto di un percorso artistico, insieme ad un'attenzione verso la realtà del mondo sono la sintesi del racconto fotografico. Infatti, per questi ragazzi il Natale non ha confini né colori, unisce tutte le persone, senza fare differenze; ma, spesso questo lo si dimentica. Perciò, invitano ad avere il coraggio di riscoprire la Natività con il messaggio d'amore portato a tutti dal Bambino Gesù, nato povero in una mangiatoia, ma ricco di doni per

un'umanità chiamata a ritrovare il valore della fraternità. Nelle foto c'è raffigurata la luce che illumina la vita, la cartina geografica messa per ricordare che non bisogna chiudersi in se stessi, alzando muri, ma al contrario aprire strade di dialogo e d'incontro con il prossimo. L'amore di Dio insegna a non aver paura dell'altro, bensì ad andargli incontro per conoscerlo. Tutto ciò è come se fosse uno spartito musicale interpretato da un'orchestra che se suona in accordo, genera una sinfonia armonica che intona note capaci di far sentire tutto lo stupore per il messaggio portato sulla Terra da Gesù. Un invito alla pace, al volersi bene l'un con l'altro, a scoprire la bellezza della fede che si manifesta dentro le gioie e le amarezze che si incontrano ogni giorno.

Costantino Coros

CIVITA CASTELLANA



Il presepe realizzato in famiglia ricorda a tutti che: «Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». È proprio in quel bambino povero, infreddolito e indifeso, che si nasconde il Dio-amore (Lorenzo, 28 anni)

SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO



Natale è avere pace e serenità. È Amore. È Natale ogni volta che facciamo nascere l'amore nei nostri cuori! Che Gesù sia per noi quella stella cometa che illumina e guida la nostra vita (Aurora, 25 anni)



OGGI
Il vescovo celebra nella parrocchia di San Francesco a Trægliatella (alle 11).
25 DICEMBRE
Il vescovo celebra la Messa di Natale alle 11 nella parrocchia di Santa Lucia in Pontestorto, nel cui territorio ha sede il Cara di Castelnuovo di Porto.

Pranzo di Natale alla mensa Caritas
Nuovo direttore Serena Campitiello

Come fratelli nella famiglia dell'umanità

la nomina

Accanto agli ultimi

Serena Campitiello è la nuova direttrice della Caritas diocesana. Succede a don Emanuele Giannone, rettore del Pontificio seminario Leoniano di Anagni dal 9 gennaio. Il vescovo Reali ne ha dato comunicazione ufficiale giovedì scorso durante il pranzo di Natale al Centro Caritas di Ladispoli. Serena nasce a Roma nel 1982, è sposata dal 2010 e mamma di quattro figli. Ha compiuto gli studi prima in Scienze politiche e poi in Servizio sociale, dopo un percorso di educazione al volontariato a Borgo Amigò, casa per minori a Casalotti. Nel 2007 grazie alla proposta del servizio in Malawi, dove era in missione don Federico Tartaglia, Serena inizia a essere coinvolta da don Emanuele nei progetti Caritas. Inizia così a occuparsi del gruppo solidale "Famiglie x mano" e a rapportarsi con le Caritas e i centri d'ascolto parrocchiali.



Il vescovo Gino Reali consegna a Serena Campitiello il decreto di nomina a direttrice Caritas (foto Lentini)

La neoresponsabile ha ringraziato il vescovo per la fiducia dell'incarico, ricordando padre Pirozzi per averle aperto il cuore e don Giannone, dal quale ha appreso passione e metodo

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Ti devo dire una cosa, te la dico con il cuore, sono davvero brave queste persone. Noi siamo tanti, di nazionalità diverse, e loro sono sempre pronte ad ascoltarti, hanno sempre tempo». Giovanni dice queste parole a tavola, tra un piatto e un altro. Lui come tanti altri viene al Centro Santi Mario, Marta e figli a Ladispoli ogni giorno, dove ha la possibilità di mangiare un piatto caldo. Giovedì però il pranzo è stato diverso dagli altri. Come ogni anno il vescovo Reali ha incontrato ospiti, operatori e volontari per scambiare gli auguri di Natale. Presenti anche il vicario generale don Alberto Mazzola assieme ad altri sacerdoti di Ladispoli e Cerveteri e il

luogotenente Umberto Polizzi, comandante della stazione dei carabinieri di Ladispoli. È una tradizione consolidata attraverso cui la Chiesa locale vuole ricordare la solidarietà provocata dalla nascita di Gesù in ogni persona. E questo luogo ne è testimonianza da tanti anni. La poesia di Ferruccio, dedicata «al caro Gino, vescovo» meglio di ogni presentazione ha descritto cosa sia il centro Caritas di

Ladispoli: «Eccellenza, non posso darle del lei/ ora che tra poveri 'sto termine s'usa poco./ Che bello essere ne 'sto loco/ dove virtute d'amor, carità e cortesia, non è 'na cosa da buttare via! È vero caro Gino, che se non ci fosse 'sta struttura/ la fame ci sarebbe a dismisura». E proprio in questo clima di famiglia il vescovo ha comunicato il nuovo direttore della Caritas diocesana: è Serena Campitiello. «Ringrazio il mio vescovo - ha dichiarato la trentaseienne romana - per la fiducia che mi ha accordato chiedendomi questo servizio così delicato. Chi mi ha insegnato ad avere un cuore e una mente aperta è stato il mio parroco padre Federico Pirozzi. Da don Emanuele Giannone ho appreso un metodo di lavoro e sempre stimato la discrezione, la saggezza e la passione per Cristo e la Chiesa». Un applauso sincero ha riempito la mensa. Sincero perché Serena, come le altre operatrici e i volontari, conosce per nome queste persone che trovano nel Centro un luogo accogliente, dove si creano relazioni tra persone, non tra utenti e operatori. Dove quel noi/loro oggi abusato per creare muri perde significato, perché in fondo ci si riconosce membri della famiglia umana.

storie di speranza

Solo e senza casa Massimo trova «l'ora undecima» e poi la serenità

DI LAURA BIANCHI

«La mia vita è cambiata dieci anni fa, il 12 agosto 2008, quando, tornando a casa, ho trovato il cancello chiuso e la serratura di casa cambiata. Da lì è iniziato il mio calvario». Inizia così il racconto di Massimo, 59 anni, che a seguito della separazione si è trovato senza casa, senza affetti e ben presto, a causa della crisi, anche senza un lavoro. «Ritrovandomi fuori casa, sono stato ospitato da mia sorella, ma dopo continue liti anche lei mi ha mandato via ed è così che mi sono ritrovato solo come un cane e senza nessun appoggio». Ha iniziato a dormire in macchina, presso ricoveri di emergenza, a chiedere l'elemosina, a prendere il pacco alimentare presso la Caritas per poter mangiare. In questo periodo, accade però qualcosa di straordinario. «La cosa bella è che avevo perso una famiglia e ritrovai il Signore che ho iniziato a pregare tutti i giorni, recandomi in chiesa mattina pomeriggio e sera. Da lì si aprirono spiragli che prima non c'erano». L'incontro con «L'ora Undecima», un progetto di Caritas Porto-Santa Rufina, finalizzato ad aiutare le persone in un percorso di inserimento lavorativo, avviene in questo periodo. Roberto, un volontario della Caritas parrocchiale della Beata Vergine Maria Immacolata, fissa un appuntamento per Massimo e inizia così un percorso di supporto per sviluppare il suo progetto d'impresa. Il cammino appena intrapreso subisce di nuovo una battuta d'arresto, perché subentrano problemi di salute. Prima un infarto e poi la scoperta di una malattia congenita che gli comincia a limitare la capacità di deambulazione. Ma non si arrende, mette in gioco la sua forza di volontà e tutte le sue capacità per venire fuori definitivamente da questa situazione. «Quando uscii dall'ospedale mi incontrai con Laura, abbiamo definito il mio progetto, siamo andati insieme dal commercialista per aprire la partita Iva. Con «L'ora Undecima» ho potuto acquistare ciò che mi serviva per ripartire e sono ripartito. Oggi posso dire solo grazie per ieri: ero un uomo che non serviva più a questo mondo, invece sono rinato più forte di prima, ho riconquistato l'affetto dei miei due figli, sono contento e ringrazio Dio». Massimo, dice sempre «Se ce l'ho fatta io, possono farcela tutti». È questo il messaggio di speranza che vuole trasmettere a chi si trova in difficoltà.

I giovani al «Bambino Gesù»

DI PIETRO SALTARELLI

Il 15 dicembre i giovani volontari della sede di Fiumicino della Croce rossa italiana (Cri) hanno animato una festa con i piccoli pazienti del Bambino Gesù di Palidoro, nella ludoteca "Castello dei sogni". Ogni cosa è stata pensata e realizzata in modo da sfruttare ogni possibilità dei bambini, anche in relazione alla loro limitata mobilità e alle loro capacità. Giochi, colori, ampie superfici da disegno, che con l'ausilio dei genitori, degli operatori sanitari e dei ragazzi della Cri, si sono presto riempiti, tra i sorrisi e la felicità dei piccoli ricoverati, di vere e proprie opere d'arte. L'arrivo di Babbo Natale ha fatto scattare la gioia di tutti i bambini con la sala piena di regali e di sorrisi.

La giornata si è conclusa con un emozionante momento di riflessione comune e di preghiera, presieduta da don Felice Riva, cappellano dell'ospedale, con i volontari della Croce Rossa Italiana, insieme al personale di vigilanza e al personale sanitario del Reparto. Si è aperto il cuore di questi giovani volontari della Cri, che al di là della propria preparazione volta al soccorso sanitario immediato, si avvicinavano per la prima volta a questo tipo di servizio. D'altronde nulla d'improvvisato. L'iniziativa nasce infatti dal progetto "Smile in action", reso possibile dal vescovo Reali e da don Felice. Il percorso prepara i giovani di Cri ad incontrare i piccoli degenti con competenza e sensibilità per stare accanto alle loro storie di sofferenza. Un'esperienza formativa che

aiuta i giovani volontari a governare quella reazione emozionale che genera l'incontro con la malattia e che troppo spesso fa fatica a tradursi in un'azione adeguata. Si sono poste così le basi perché l'animazione possa essere ripetuta con continuità, presso l'Ospedale Pediatrico diverse volte l'anno, in tempi ordinari, lontani dalle grandi Feste. La Cri di Fiumicino ha infine ringraziato la direzione del Bambino Gesù, per la grande disponibilità e tutto il personale per l'accoglienza verso questi ragazzi che hanno scoperto una nuova e bella dimensione di servizio. «Vedere il loro sorriso è stata la ricompensa più bella - hanno detto i formatori -. È stato come vedere il sorriso di Dio. È stato davvero come festeggiare in anteprema il Natale».

in Cattedrale. «Per essere con Cristo» è il tema delle celebrazioni natalizie

DI MARINO LIDI

«Chiamati ad essere famiglia in Cristo» è il tema scelto dalla parrocchia cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria per accompagnare le celebrazioni di Natale. Un filo conduttore che ha accompagnato la comunità della Sorta a crescere nella comunione e nell'attenzione alle persone più fragili. Il 24 dicembre dalle 16.30 alle 19 ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, alle 18.30 si tiene la Messa della Vigilia. Alle 23.30 inizia invece la Messa della Notte presieduta dal vescovo Reali. Il 25, Natale del Signore, le funzioni si terranno alle 8.30 alle 11 e alle 18.30; alle 9.30 si celebra presso la cappella San Giovanni Calabria al Pantanaccio. Venerdì 3 dalle 10 alle 18 adorazione eucaristica e dalle 17 alle 18 confessioni. Il 5 la parrocchia organizza un pellegrinaggio a Greccio in ricordo e omaggio del primo presepe. Domenica 6, Epifania del Signore, le celebrazioni liturgiche saranno alle 8.30, alle 11 e alle 18.30; alle 9.30 presso la cappella San Giovanni Calabria al Pantanaccio.

Domenica 30, festa della Santa famiglia alle 11 ci sarà il rinnovo del «Si» coniugale. Per il 31 dicembre dalle 17 alle 18 ci sarà l'adorazione eucaristica di ringraziamento e la recita del Rosario. Il Te deum sarà guidato alle 18,30 dal vescovo. Il primo di gennaio, solennità di Maria Santissima, madre di Dio, 53a Giornata Mondiale della Pace, le Messe saranno alle 8.30, alle 11 e alle 18.30; alle 9.30 presso la cappella San Giovanni Calabria al Pantanaccio. Venerdì 3 dalle 10 alle 18 adorazione eucaristica e dalle 17 alle 18 confessioni. Il 5 la parrocchia organizza un pellegrinaggio a Greccio in ricordo e omaggio del primo presepe. Domenica 6, Epifania del Signore, le celebrazioni liturgiche saranno alle 8.30, alle 11 e alle 18.30; alle 9.30 presso la cappella San Giovanni Calabria al Pantanaccio.

Fiumicino



Buone relazioni

«Sono sempre molto contento di visitare questa nostra città, dove ha avuto origine la nostra Chiesa diocesana. E questa Messa di Natale celebrata qui rappresenta un segno di speranza e di collaborazione per il bene di tutti gli abitanti». Con queste parole il vescovo Reali ha salutato il consiglio comunale di Fiumicino mercoledì scorso (foto Lentini). «Siamo grati della sua presenza, e dell'attenzione che riserva sempre alla nostra città», ha detto infine il sindaco Esterino Montino nel suo saluto al vescovo.

Riscoprire assieme Giovanni della Croce

Il 14 dicembre la Chiesa ha celebrato san Giovanni della Croce, maestro di spiritualità e dottore della Chiesa, oltre che collaboratore di santa Teresa di Gesù (Teresa d'Avila) per la riforma carmelitana. Per la sua festa la comunità di Santa Maria del Carmelo di Santa Marinella, affidata ai carmelitani dell'Antica osservanza, ha proposto un momento di spiritualità e di approfondimento sulla figura del santo. L'evento è iniziato con la preghiera del rosario animato dalle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino (Teresa di Lisieux), poi è seguita la Messa presieduta dal parroco padre John Harold Castañeda. Dopo la celebrazione il sacerdote ha tenuto la conferenza sul tema «Il mistero dell'incarnazione nella poesia di San Giovanni della Croce». Infine un momento di convivialità. L'iniziativa è stata una delle occasioni attraverso cui la comunità del Carmelo vuole crescere assieme nella fede. Ci sono altre proposte come il rosario ogni lunedì, l'adorazione eucaristica di mercoledì, la lectio divina di venerdì sera.

Nicolas Assegbede

l'anniversario



Don Salvatore Rizzo, sacerdote da 45 anni

Lo scorso 19 dicembre don Salvatore Rizzo ha festeggiato i 45 anni di ordinazione sacerdotale. Per l'occasione il parroco di San Giuseppe a Santa Marinella ha invitato padre Valentini per una conferenza dal tema «Maria in un popolo sacerdotale». Oggi don Salvatore ricorda la celebrazione della prima Messa e nella funzione delle 10 festeggia assieme al St. Joseph little choir per i suoi ventenni anni di attività.